

Allocuzione del Santo Padre, Giovanni Paolo II, nell'udienza concessa ai membri del Capitolo generale, il 23 settembre 1995¹

Carissimi Fratelli Agostiniani!

1. Vi accolgo con gioia, in occasione del Capitolo Generale del vostro illustre Ordine, che ha celebrato l'anno scorso sette secoli e mezzo di vita ed affonda le sue radici nell'esperienza monastica di sant'Agostino d'Ippona. Porgo a tutti voi il mio affettuoso saluto. Rivolgo uno speciale pensiero al P. Miguel Ángel Orcasitas Gómez, riconfermato dalla vostra assemblea per il prossimo sessennio nel servizio di Priore Generale, formulando cordiali auguri di una guida saggia ed illuminata, che prepari adeguatamente l'Ordine ad entrare nel terzo millennio cristiano.

Nel Capitolo Generale del 1989, la vostra strategia spirituale già si orientò verso tale storico traguardo e scelse come tema: "Gli Agostiniani verso il 2000". La presente assemblea, riprendendo ed approfondendo la medesima prospettiva, si propone di delineare la fisionomia degli "Agostiniani per i tempi nuovi".

Siete, anche in questo, fedeli seguaci del vostro ispiratore e della vostra guida, sant'Agostino: la sua figura spirituale, la sua dottrina ed il suo stile pedagogico parlano infatti a tutte le epoche e rivelano anche ai giorni nostri una sorprendente attualità. Ciò deriva in realtà dal Vangelo, antico e sempre nuovo, del quale Agostino è sapientissimo interprete e testimone luminoso. Sulle orme del grande Dottore, studiatevi di orientare sempre la vostra vita personale e comunitaria alla luce degli insegnamenti e degli esempi di Cristo.

2. La *sequela Christi*, regola basilare dell'esistenza cristiana, ha rappresentato infatti, fin dagli esordi del vostro Ordine, non soltanto la via per il cammino di perfezione dei singoli, ma anche la ragion d'essere e lo scopo della vostra fraternità, la quale non mira primariamente a realizzare una qualche attività apostolica, bensì a cercare e servire insieme Dio seguendo Cristo e il suo vangelo.

Le attività apostoliche sono una conseguenza ed una testimonianza della vostra fraternità e possono variare secondo le necessità della Chiesa e dei tempi. La comunione di vita e di beni, senza la quale non esiste la comunità, diventa in tal modo per voi una chiamata alla condivisione di fede, di preghiera e di lavoro con coloro che la Provvidenza mette a contatto con voi, perché anch'essi abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

3. La nobile ed esigente meta che il Capitolo Generale si propone - preparare cioè le condizioni perché vi siano nuovi ed autentici Agostiniani per i tempi nuovi - porta con sé anche le sfide connesse con una formazione adeguata a tale fine e con la necessaria ricerca e scelta dei candidati.

La presenza dell'Ordine agostiniano in tutto il mondo offre ad esso la possibilità di diffondere il proprio carisma anche in terre di recente evangelizzazione, raccogliendo in esse una promettente messe. Avete inoltre sviluppato una rete di centri di formazione capaci di assicurare la preparazione culturale e spirituale dei candidati secondo l'ormai consolidata tradizione formativa agostiniana. Desidero incoraggiarvi ad insistere su questa linea. Non posso non augurare che si rafforzino ulteriormente gli studi superiori, specialmente quelli patristici, che sono diventati una caratteristica del vostro Ordine e costituiscono anche un prezioso servizio per tutta la Chiesa.

4. Un problema comune al vostro e ad altri Ordini che hanno alle spalle molti secoli di storia, è quello della *collaborazione all'interno dell'istituto tra i diversi organismi* che lo compongono. La struttura giuridica, antica e venerabile, non sempre è in tutto adatta alla mobilità ed alle altre caratteristiche dei tempi nuovi. Ciò non manca talvolta di avere conseguenze negative sull'efficienza apostolica ed anche sulla vitalità stessa dell'impegno religioso. Sono certo che il bene della Chiesa e dell'Ordine sarà sempre per voi il principale

¹ Testo en ACTA O. S. A. XLV (1996) 181-182.

criterio di discernimento, qualora si riveli necessario qualche sacrificio o la rinuncia a qualche diritto acquisito, per aumentare l'incisività dell'azione apostolica o per adottare strutture o attività finora non previste dalla prassi ordinaria.

5. Carissimi Fratelli, non siete soli nell'impegno di condurre innanzi il carisma e la spiritualità agostiniani. Accanto a voi c'è lo stuolo numeroso degli Istituti religiosi che, insieme, formano la grande Famiglia agostiniana. Penso, in primo luogo, agli 82 monasteri femminili sparsi in ben 14 nazioni ed alle 96 Congregazioni religiose che condividono la vostra spiritualità.

Avete pure iniziato una promettente collaborazione con i laici, i quali con rinnovato interesse chiedono di partecipare alla spiritualità e alla missione degli Istituti religiosi. Essi trovano nell'itinerario di fede e di santità del grande Vescovo d'Ippona un orientamento sicuro e ricchissimo, a fronte di una diffusa carenza di formazione religiosa e spirituale, che oggi si riscontra in molti ambienti e in molte persone anche di buona volontà.

Pensando a questa grande Famiglia della quale siete parte, desidero affidarla in tutte le sue componenti alla materna protezione di Maria Santissima e, invocando la celeste intercessione di sant'Agostino, imparto di cuore ad essa ed a ciascuno di voi una speciale Benedizione Apostolica.

Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II nella Messa di beatificazione di Mons. Anselmo Polanco, o. s. a., celebrata il 1° ottobre 1995

1. *“Loda il Signore anima mia”* (Sal. 146, 1).

La Chiesa ripete questo invito del salmo il giorno della beatificazione dei martiri che testimoniarono la sua fedeltà a Cristo durante la rivoluzione francese e nel tempo della guerra civile spagnola.

Il martirio è un dono particolare dello Spirito Santo: un dono per tutta la Chiesa. Questo dono trova il suo coronamento in questa liturgia di beatificazione, nella quale diamo grazie a Dio in una maniera speciale: *“Te martyrur candidatus laudat exercitus.”* Dio che, mediante un atto solenne della Chiesa, la beatificazione, incorona i suoi meriti, manifesta contemporaneamente il dono di grazia, come proclama la liturgia: *“Eorum coronando merita, tua dona coronas”* (Missale Romanum, Praefatio di sanctis I)

2. In questi nuovi beati si manifesta in modo particolare Cristo: la ricchezza del suo mistero pasquale, della croce e della resurrezione. *“Gesù Cristo (...), da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”* (2 Cor 8, 9).

Ci sono qui i nomi dei beati che la Chiesa eleva oggi all'onore degli altari, presentandoli alla venerazione dei credenti come frutto maturo del mistero pasquale del Redentore: Anselmo, Felipe, Pedro Ruiz, Jean-Baptiste, Dionisio, Pedro, Carlos Fidel, Jesús, Ángeles, Vicente, e tutto l'esercito dei suoi compagni e compagne di martirio.

3. *“Fratello, servo di Dio; pratica la fede”* (1 Tm 6, 11). Queste parole dell'apostolo Paolo hanno il suo compimento nel nuovo beato Anselmo Polanco, vescovo di Teruel, e Felipe Ripoll, il suo vicario generale.

Anselmo Polanco, religioso agostiniano, scelse come lemma episcopale: *“Gustosamente mi consumerò per le vostre anime”* (cf. 2 Co 12, 15). Come un presentimento diceva il giorno della sua entrata nella diocesi: *“sono venuto a dare la vita per le mie pecore”*. Per quel motivo, insieme a Felipe Ripoll, volle rimanere di fianco al suo gregge in mezzo ai pericoli e solo dalla forza fu separato. *I nuovi beati, davanti all'alternativa di abbandonare le esigenze della fede o morire per lei, irrobustiti per la grazia di Dio, mettono il proprio destino nelle sue mani.* I martiri rinunciano a difendersi non perché stimano poco la vita, bensì per il loro amore totale a Gesù Cristo. Gli abitanti di Teruel e di Palencia, ed i religiosi agostiniani godono oggi con tutta la Chiesa di questa beatificazione.

... ..

Allocuzione del Santo Padre Giovanni Paolo II durante l'udienza del 2 ottobre 1995 concessa ai pellegrini convenuti a Roma per assistere alla Beatificazione di Mons. Anselmo Polanco o. s. a.

Venerati fratelli nell'episcopato; amati fratelli e sorelle:

1. L'inno di lode ed azione di grazie che si alza da tutta la Chiesa a Dio per il dono dei nuovi beati si rinnova in questo incontro, nel quale ci tratteniamo ancora una volta a meditare sugli eroici esempi di fede e virtù cristiane che ci diedero i questi nostri fratelli in Cristo.

... ..

5. Teruel e l'Ordine di Sant'Agostino sono i destinatari più vicini del ricco messaggio lasciato per i beati Anselmo Polanco e Felipe Ripoll: Fedeltà a Dio ed alla Chiesa, vivendo un'esperienza di amicizia in Cristo ed alla fine soffrendo insieme. La loro fedeltà interpella quella di ognuno di noi nell'inseguimento della propria vocazione.

I vescovi e sacerdoti hanno in queste due nobili figure un modello di santità raggiunta nell'esercizio del ministero sacro. I religiosi e religiose trovano nella loro consacrazione al servizio della Chiesa un aiuto efficace per continuare a vivere la propria vocazione. Che questi due martiri siano per tutti uno stimolo costante per testimoniare i valori del Regno, e che ottengano anche per la cara diocesi di Teruel abbondanti vocazioni per la vita sacerdotale e religiosa.

Omelia del Santo Padre tenuta nella Messa concelebrata il 12 ottobre 1997 in occasione della Beatificazione del P. Elías del Socorro Nieves, Prv. MEC, assassinato in odio alla fede (+1928), e della M. M^a. Teresa Fasce, Superiora del Monastero di Santa Rita di Cascia (+1947)²

«Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10.17). Questa domanda, che nell'odierno testo evangelico viene posta da un giovane, nel corso dei secoli è stata rivolta a Cristo da innumerevoli generazioni di uomini e donne, giovani e anziani, chierici e laici.

.....

I nuovi Beati, oggi elevati alla gloria degli altari, hanno invece accolto con prontezza ed entusiasmo l'invito di Cristo: «Vieni e seguimi!» e l'hanno seguito sino alla fine. Si è così rivelata in loro la potenza della grazia di Dio e nella loro esistenza terrena sono giunti a compiere persino quanto umanamente sembrava impossibile. Avendo riposto ogni fiducia in Dio, tutto per loro è divenuto possibile. Ecco perché sono oggi lieto di presentarli come esempi della fedele sequela di Cristo. Essi sono: Elías del Socorro Nieves, Martire, Sacerdote, professo dell'Ordine di Sant'Agostino; Giovanni Battista Piamarta, Sacerdote della Diocesi di Brescia; Domenico Lentini, Sacerdote della Diocesi di Tursi-Lagonegro; Maria di Gesù, al secolo Émilie d'Hooghvorst, Fondatrice dell'Istituto delle Suore di Maria Riparatrice; Maria Teresa Fasce, Monaca professa dell'Ordine di sant'Agostino.

.....

Ai discepoli, attoniti di fronte alle difficoltà per entrare nel Regno, Gesù dice: *è impossibile per gli uomini, non per Dio. Dio può tutto (Mc 10,27)*. Accolse questo messaggio il Padre Elías del Socorro Nieves, sacerdote agostiniano, che oggi sale alla gloria degli altari come martire della fede. La totale fiducia in Dio e nella Vergine del Soccorso della quale era molto devoto, caratterizzò tutta la sua vita ed il suo ministero sacerdotale, esercitato con abnegazione e spirito di servizio, senza lasciarsi vincere dagli

² Testo en ACTA O. S. A. XLVII (1998) 4-5.

ostacoli, i sacrifici o il pericolo. Questo fedele religioso agostiniano seppe trasmettere la speranza in Cristo e nella Provvidenza divina.

La vita ed il martirio del Padre Nieves che non volle abbandonare i suoi fedeli nonostante il rischio che correva, sono di per sè un invito a rinnovare la fede in Dio che tutto può. Affrontò la morte con interezza, benedicendo i suoi esecutori e dando testimonianza della sua fede in Cristo. La Chiesa in Messico conta oggi su un nuovo modello di vita e poderoso intercessore che l'aiuterà a rinnovare la sua vita cristiana; i suoi fratelli agostiniani hanno un esempio in più da imitare nella loro costante ricerca di Dio in fraternità e nel servizio al Popolo di Dio; per tutta la Chiesa è una dimostrazione eloquente dei frutti di santità che il potere della grazia di Dio produce nel suo seno.

La prima Lettura, tratta dal Libro della Sapienza, ci ricorda che la sapienza e la prudenza scaturiscono dalla preghiera: «*Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito della sapienza*» (Sap 7,7). Queste parole ben si applicano alla vicenda terrena di un'altra novella Beata, Maria Teresa Fasce, la quale visse nella costante contemplazione del mistero di Cristo. La Chiesa la indica oggi come fulgido esempio di sintesi vivente tra vita contemplativa e umile testimonianza di solidarietà verso gli uomini, specialmente verso i più poveri, umili, abbandonati, sofferenti.

La Famiglia agostiniana vive oggi una giornata straordinaria, perché vede uniti nella gloria degli altari i rappresentanti dei due rami dell'Ordine, quello apostolico con il Beato Elías del Socorro Nieves e quello contemplativo con la Beata Maria Teresa Fasce. Il loro esempio costituisce per i religiosi e le religiose agostiniani motivo di letizia e di legittima soddisfazione. Possa questo giorno essere anche provvidenziale occasione per un rinnovato impegno nella totale e fedele consacrazione a Dio e nel generoso servizio ai fratelli.

Allocuzione del Santo Padre pronunciata nell'udienza concessa il 13 ottobre 1997 ai peregrini convenuti per la Beatificazione del P. Elías del Socorro Nieves, Prv. MEC, assassinato in odio alla fede (+1928), e della M. M^a. Teresa Fasce, Superiora del Monastero di Santa Rita di Cascia (+1947)³

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Religiosi e Religiose, Fratelli e Sorelle!

Sono lieto di rinnovare a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, all'indomani della proclamazione dei cinque nuovi Beati, che voi siete venuti ad onorare. È viva ancora in noi l'eco della celebrazione di ieri e con animo grato rendiamo lode al Signore per le grandi opere che Egli ha compiuto in loro ed attraverso le loro persone.

... ..

Il Padre Elías del Socorro Nieves, martire agostiniano messicano, con l'esempio della sua vita, ci parla oggi del suo ministero e del suo impegno fino alla morte, per amore a Dio ed ai fratelli. Con la sua infrangibile fede nella divina Provvidenza, egli rispose alle difficoltà che trovò nella sua vita. Nel suo ministero sacerdotale servì con umiltà il popolo semplice, condividendo le sue preoccupazioni e il suo destino, invece di sognare grandi opere. Nella persecuzione non abbandonò i suoi parrocchiani, perché ogni sacerdote, diceva, che predica la Parola di Dio in tempo di persecuzione, non ha scampo, morirà come Cristo; ed a somiglianza di Gesù, morì perdonando e benedicendo i suoi esecutori.

Il suo esempio ed intercessione spingono oggi la Chiesa in Messico a proclamare il Vangelo a tutti, con umiltà, costanza, fedeltà e spirito di sacrificio. L'Ordine di Sant'Agostino, che nella Madre Fasce, anche lei beatificata ieri, conta su un nuovo modello di vita contemplativa, ha nel Padre Nieves una testimonianza di fecondità apostolica nata da una profonda vita spirituale.

³ Testo en ACTA O. S. A. XLVII (1998) 6.

... ..

Il nostro sguardo si rivolge ora verso la beata Maria Teresa Fasce che voi, cari fedeli della Diocesi di Spoleto-Norcia, ben conoscete ed ammirate. Vi è, infatti, noto il suo esempio di austera e radicale vita monastica, secondo lo stile dell'Ordine di Sant'Agostino. Nella contemplazione del mistero di Cristo e nell'approfondimento della conoscenza di Dio, la sua vita trovò lo slancio di una singolare irradiazione apostolica.

Dal chiostro del suo monastero, questa fedele serva di Dio ha costruito una grande varietà di opere animate dall'amore per Dio e per l'uomo. Il motto che ripeteva spesso, *«lo voglio benché costi, lo voglio perché costa, lo voglio ad ogni costo»*, costituisce la sintesi più significativa dei suoi giorni trascorsi nella laboriosità, nella sofferenza offerta al Signore e nell'esperienza mistica.

Possano queste sue parole guidare le scelte di vita di ognuno di voi, carissimi, sì che, come lei, possiate presentarvi di fronte a Dio con le mani piene di tanti gesti d'amore.

Allocuzione del Santo Padre Giovanni Paolo II ai partecipanti al pellegrinaggio giubilare dei devoti di santa Rita da Cascia, sabato, 20 maggio 2000⁴

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di porgervi un cordiale benvenuto e di manifestarvi la mia gioia per il singolare evento che ci ha qui raccolti. Siete giunti numerosi per compiere il vostro pellegrinaggio a Roma e varcare la Porta Santa del Grande Giubileo. Saluto il caro Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e lo ringrazio per le parole ed i voti augurali che a vostro nome mi ha rivolto. Saluto i Padri Generali, i Religiosi e le Monache dell'Ordine di Sant'Agostino, come pure le Autorità presenti di ogni ordine e grado. Questa vostra presenza mi richiama alla memoria la sosta che ho avuto modo di compiere vent'anni fa nel Comune di Cascia, per visitare le popolazioni colpite dal sisma del 1979.

Tra di noi oggi vi è una pellegrina illustre che, dal cielo, si unisce alla nostra preghiera. E' santa Rita da Cascia, le cui spoglie mortali, trasportate a Roma dalla Polizia Italiana, accompagnano le schiere dei devoti che l'invocano con affettuosa familiarità ed a lei manifestano con fiducia i problemi e le angosce che pesano sul loro cuore.

Il santuario di Cascia oggi si è come trasferito in Piazza san Pietro. E a venerarla siete venuti voi, cari pellegrini, da ogni parte del mondo. Insieme con lei, voi intendete rinnovare al Vicario di Cristo, come ella fece, quand'era in vita, i sentimenti più profondi di fedeltà e di comunione.

I resti mortali di santa Rita, che quest'oggi qui veneriamo, costituiscono una testimonianza significativa dell'opera che il Signore compie nella storia, quando trova cuori umili e disponibili al suo amore. Noi vediamo il corpo esile di una donna piccola di statura ma grande nella santità, che visse nell'umiltà ed ora è nota nel mondo intero per la sua eroica esistenza cristiana di sposa, di madre, di vedova e di monaca. Radicata profondamente nell'amore di Cristo, Rita trovò nella sua fede incrollabile la forza per essere in ogni circostanza donna di pace.

Nel suo esempio di totale abbandono a Dio, nella sua trasparente semplicità e nella sua granitica adesione al Vangelo è possibile anche a noi trovare le indicazioni opportune per essere cristiani autentici in quest'alba del terzo millennio.

2. Ma qual è il messaggio che questa Santa ci trasmette? E' un messaggio che emerge dalla sua vita: umiltà ed obbedienza sono state la via sulla quale Rita ha camminato verso un'assimilazione sempre più perfetta al Crocifisso. La stigmata che brilla

⁴ Testo en ACTA O. S. A. LI (2001) 3.

sulla sua fronte è l'autenticazione della sua maturità cristiana. Sulla Croce con Gesù, ella si è in certo modo laureata in quell'amore, che aveva già conosciuto ed espresso in modo eroico tra le mura di casa e nella partecipazione alle vicende della sua città.

Seguendo la spiritualità di sant'Agostino, si fece discepola del Crocifisso ed "esperta nel soffrire", imparò a capire le pene del cuore umano. Rita diventò così avvocata dei poveri e dei disperati, ottenendo per chi l'ha invocata nelle più diverse situazioni innumerevoli grazie di consolazione e di conforto.

Rita da Cascia fu la prima donna ad essere canonizzata nel Grande Giubileo dell'inizio del secolo ventesimo, il 24 maggio 1900. Nel decretarne la santità, il mio Predecessore Leone XIII osservò che ella piacque a Cristo, tanto che la volle insignire con il sigillo della sua carità e della sua passione. Un simile privilegio le fu accordato per la sua umiltà singolare, per l'interiore distacco dalle brame terrene e per l'ammirabile spirito penitenziale che accompagnarono ogni momento della sua vita (cfr Lett. ap. *Umbria gloriosa sanctorum parens*, Acta Leonis XX, pp. 152-153).

3. Mi piace quest'oggi, a cent'anni dalla sua canonizzazione, riproporla come segno di speranza specialmente alle famiglie. Care famiglie cristiane, imitando il suo esempio, sappiate anche voi trovare nell'adesione a Cristo la forza per portare a compimento la vostra missione al servizio della civiltà dell'amore!

Se chiediamo a santa Rita quale sia il segreto per questa straordinaria opera di rinnovamento sociale e spirituale, essa ci risponde: la fedeltà all'Amore crocifisso. Rita con Cristo e come Cristo giunge alla Croce sempre e solo per amore. Come lei, allora, volgiamo lo sguardo e il cuore a Gesù morto sulla croce e risorto per la nostra salvezza. E' lui, il nostro Redentore, che rende possibile, come fece per questa cara Santa, la missione di unità e di fedeltà che è propria della famiglia, anche nei momenti di crisi e di difficoltà. E' ancora lui che rende concreto l'impegno dei cristiani nel costruire la pace, aiutandoli a superare i conflitti e le tensioni, purtroppo così frequenti nella vita quotidiana.

4. La Santa di Cascia appartiene alla grande schiera delle donne cristiane che "hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come anche su quella della società" (Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 27). Rita ha bene interpretato il "genio femminile": l'ha vissuto intensamente sia nella maternità fisica che in quella spirituale.

Ricordavo, nel sesto centenario della sua nascita, che la sua lezione "si concentra su questi elementi tipici di spiritualità: l'offerta del perdono e l'accettazione della sofferenza, non già per una forma di passiva rassegnazione [...], ma per la forza di quell'amore verso Cristo che proprio nell'episodio della coronazione ha subito, con le altre umiliazioni, un'atroce parodia della sua regalità" (Insegnamenti V/1 [1982], 874).

Carissimi Fratelli e Sorelle, nel mondo la devozione a santa Rita è simboleggiata dalla rosa. E' da sperare che anche la vita di tutti i suoi devoti sia come la rosa raccolta nel giardino di Roccaporena nell'inverno che precedette la morte della Santa. Sia, cioè, una vita sostenuta dall'amore appassionato per il Signore Gesù; un'esistenza capace di rispondere alla sofferenza e alle spine con il perdono e il dono totale di sé, per diffondere ovunque il buon profumo di Cristo (cfr 2 Cor 2, 15), mediante l'annuncio coerente e vissuto del Vangelo. A ciascuno di voi, cari devoti e pellegrini, Rita riconsegna la sua rosa: ricevendola spiritualmente, impegnatevi a vivere come testimoni di una speranza che non delude, e missionari della vita che vince la morte.

... ..

6. Carissimi Fratelli e Sorelle, invoco su di voi la protezione di Maria, in questo mese a Lei particolarmente dedicato. Per sua intercessione, per intercessione anche di santa Rita e san Benedetto siano concesse tutte le grazie necessarie a voi e ai vostri cari. Vi assicuro per questo la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.